BCC Credito Cooperativo
Banca Picena Truentina

L'ANCORA
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO - RIPATRANSONE - MONTALTO

BCC Credito Cooperativo
Banca Picena Truentina

ANNO XXXII N° 33 - 27 Settembre 2015 € 1.00
Abbonamento annuo ordinario € 30,00 - sostenitore € 50,00 - Taxe parcue - Tassa riscossa Ufficio di AP - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (Conv.in L.27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 commerciale business Ascoli Piceno

Anno Pastorale 2015-2016

La misericordia unisce, ricostruisce ponti e risana ferite. Lasciamoci abbracciare dalla Misericordia di Dio; consegniamo a Lui il nostro peccato e preghiamo perché tutti si aprano ad accogliere il suo abbraccio paterno.

Introduzione

Da giovedì 17 settembre a sabato 19 si è svolta una tre sere come introduzione all'Anno Pastorale 2015-2016.Nelle prime due gli incontri si sono svolti presso il salone della parrocchia Sacro Cuore di Centobuchi in cui alla introduzione pronunciata dal nostro vescovo Carlo sono seguiti lavori di gruppo. Il sabato, c'è stata una concelebrazione, presieduta dal Vescovo, presso la Cattedrale con una folta ed attenta partecipazione di fedeli. Durante la santa Messa vi è stata una consacrazione diaconale.

Il primo incontro ha avuto come tema principale uno sguardo globale sugli eventi straordinari dell'anno prossimo non trascurando tuttavia la normalità che vede il cristiano nella testimonianza ogni giorno. Nelle parole del nostro Vescovo molti sono stati i riferimenti ai suggerimenti di papa Francesco e largamente condivisi, miranti inizialmente a discernere le situazioni e i modi di comportamento non consoni con il Vangelo e quindi alla ricerca di un agire che eviti insidie non sempre percepibili come ad esempio la secolarizzazione. "Di fronte a questo pericolo – ha detto mons. Bresciani - **noi non puntiamo al rifiuto o all'allontanamento delle persone, ma alla loro formazione e alla catechesi.** Se vogliamo vivere la vita cristiana in tutta la sua bellezza e ricchezza, abbiamo bisogno di **formarci e di formare**, di metterci in ascolto della Parola di Dio, che è Gesù, e di camminare insieme (nel senso di 'comportarsi') come Gesù ha camminato. "La vita cristiana è l'esistenza umana vissuta come Gesù Cristo stesso l'ha vissuta".
Dopo queste esortazioni il vescovo Carlo è passato all'esame dell'importantissimo impegno che è **L'Anno Giubilare della Misericordia** "indetto da papa Francesco per richiamare a tutti noi che ciascuno vive della misericordia di Dio e che di questa misericordia dobbiamo essere portatori in tutte le nostre relazioni, coi vicini - a partire da quelli che vivono in famiglia con noi - e con i cosiddetti 'lontani'. Sarà un anno di grazia che il Signore ci dona". Esso si regge su due pilastri: "Il dono della Rivelazione di se stesso che Dio ci fa ha questi due pilastri: **l'amore e la misericordia infinita di Dio per tutti, nessuno escluso, e l'indicazione della via per amare ed essere misericordiosi, come Lui, nei nostri rapporti tra noi.** Non a caso gli antichi padri chiamavano il cristianesimo "la via" della vita e vedevano nei comandamenti un dono di Dio".
Il Vescovo è passato quindi ad illustrare brevemente **la Lettera Pastorale e** dopo aver esortato tutti "a leggerla e a meditare singolarmente, ma anche nelle catechesi parrocchiali", ha così continuato: " La mia lettera pastorale di quest'anno è impostata sul tema della misericordia e ha come titolo ***"Gesù crocifisso, misericordia del Padre".***

Segue a pag. 2

Santa Messa di inizio con la consacrazione diaconale

L'omelia del vescovo Carlo

Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale: la bontà del Signore ci concede ancora un tempo di grazia, come tale noi lo pensiamo e lo vogliamo vivere. Vogliamo iniziarlo e viverlo insieme come segno di una Chiesa diocesana che cammina unita, con unità non solo di intenti, ma anche di azione pastorale. Vogliamo essere una Chiesa pronta e disponibile alla volontà di Dio e alle indicazioni del santo Padre, papa Francesco, certi che la strada che lui indica è sicura. La nostra Chiesa diocesana inizia con una ordinazione diaconale. Non è un caso, ma una scelta che nello stesso tempo vuole essere significativa e simbolica.
Significativa, perché attraverso il sacramento dell'ordine si realizza un modo particolare della presenza del ministero nella Chiesa. Il ministero ordinato è essenziale e senza di esso non abbiamo la Chiesa. Collocando questa ordinazione all'inizio dell'anno pastorale vogliamo anche richiamare l'indispensabile attenzione alla vocazione di speciale consacrazione che in tutte le sue componenti una Chiesa deve avere. Sabato scorso abbiamo avuto la professione perpetua di Sr. Massimiliana, clarissa del nostro monastero di Santa Speranza. Questa sera abbiamo l'ordinazione diaconale di Luciano: due doni del Signore alla nostra Chiesa diocesana. Lodiamo e ringraziamo il Signore: mi pare un buon segno per l'anno pastorale che andiamo ad iniziare che richiama l'intrinseca dimensione vocazionale della vita cristiana.

Scelta simbolica, perché il ministero del diaconato è una traduzione in un ministero concreto di quanto Gesù ha detto ai suoi apostoli e a noi nel brano del Vangelo che è stato proclamato: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo e il servitore di tutti". Lo dice agli apostoli che discutevano su chi tra loro fosse il più grande e lo facevano mentre Gesù anticipava loro che sarebbe stato ucciso ingiustamente. Gesù parla di un argomento serissimo che lo riguarda, la sua morte come passaggio indispensabile della sua vita donata per amore, e gli apostoli non capiscono (o forse non vogliono capire?) e litigano su chi è il più grande.
Ma quello che Gesù dice agli apostoli: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo e il servitore di tutti", lo dice a ciascuno di noi, lo dice in modo particolare a coloro che sono ordinati per il ministero nella Chiesa. Iniziamo un anno pastorale sotto il segno del servizio e non può essere diversamente, perché il servizio alla Chiesa riguarda ciascuno di noi. Ma Gesù che parla della sua morte agli apostoli non ci illude: ci dice che il servizio costa, non sempre è capito e applaudito neppure da quelli che abbiamo vicino, i quali, qualche volta, litigano per i primi posti o per mettersi in vista. Carissimi, non è l'applausometro il criterio del nostro servizio a Dio e alla nostra Chiesa.

segue a pag. 2

IL PAPA A CUBA

La messa in Plaza de la Revolucion e l'Angelus.

Il manifesto alto 20 piani con l'immagine del Cristo della Misericordia accanto alle storiche gigantografie di Fidel e di Che Guevara saranno le immagini più ricordate della messa. Anche nei negozi dell'Avana i manifesti del Papa e degli autori della Revolucion sono spesso accostati, come pure le due bandiere vaticana e cubana.

segue a pag. 2

Don Luca Rammella nominato parroco di Force

A pag. 3

Luciano Caporossi diacono

A pag. 3

Francesco faccia a faccia con Fidel

A pag. 4

Dal Convegno Missionario Nazionale di FIUGGI

A pag. 5

PREMIO LETTERARIO INAUGURATO A MONTALTO MARCHE

A pag. 6

Liceo Scientifico Rosetti: si parte con tante novità

A pag. 7

continua dalla prima pagina

Introduzione

Continuiamo a tenere Gesù crocifisso al centro, sia per la continuità con l'anno scorso, sia perché (non possiamo mai dimenticarlo!) la misericordia che noi portiamo ha il sapore della croce: non solo perché non è facile essere misericordiosi con chi ti fa del male, ma anche perché la misericordia ci porta a incontrare persone che sono gravate dalla croce, spesso da una croce che dovranno portare per tutta la vita. Se vogliamo impegnarci nel bene dobbiamo prepararci, perché non è detto da nessuna parte che sia facile e senza ostacoli di vario genere". Ed ha continuato:" Nella lettera pastorale tengo **come testo biblico di base il Vangelo di Luca,** che è anche chiamato il Vangelo della misericordia, non da ultimo per alcune delle più belle parabole di Gesù che Luca riporta nel suo Vangelo".

Il vescovo Carlo si è poi soffermato su **alcuni punti importanti del nostro cammino di Chiesa** ricordando i suggerimenti dell'anno scorso e "sulla necessità che le parrocchie per andare incontro alle moderne Corinto escano da forme **di autoreferenzialità".** Ed ancora ha ricordato: " L'anno scorso indicavo la necessità di coinvolgere sempre più i laici non solo per i ministeri liturgici, ma anche nella corresponsabilità che è loro propria per la vita della Chiesa, oltre che per la loro presenza da cristiani nelle proprie famiglie e nelle istituzioni sociali e civili. Si tratta ora di dare continuità a questa indicazione con iniziative concrete in tutte le parrocchie. Uno strumento fondamentale di collaborazione e di corresponsabilità nella Chiesa tra i fedeli laici, i sacerdoti e religiosi sono i **Consigli Parrocchiali.** Per questo dedicheremo la prima parte dell'anno pastorale alla loro costituzione e avviamento". Si è poi soffermato sulla **Pastorale di Vicaria: i Giovani, la Famiglia, la Caritas. "**Già l'anno scorso indicavo tre ambiti pastorali da cui partire. Si tratta ora di dare concretezza a questo indirizzo pastorale". Non ha tralasciato di dare alcune indicazioni sul **R.I.C.A.** (l'Iniziazione Cristiana degli Adulti) e sul **Convegno ecclesiale di Firenze** ed ha così concluso: "La misericordia unisce, ricostruisce ponti e risana ferite. Lasciamoci abbracciare dalla Misericordia di Dio; consegniamo a Lui il nostro peccato e preghiamo perché tutti si aprano ad accogliere il suo abbraccio paterno". *Pp*

continua dalla prima pagina

L'omelia del vescovo Carlo

Caro Luciano, quello che il Signore ha detto agli apostoli, lo dice a te questa sera mentre la Chiesa ti accoglie nell'ordine del diaconato. Con esso non sei costituito primo nei confronti di nessuno, ma, in obbedienza al vescovo, servitore di tutti. O, se vuoi, il primo nel servire tutti, ma senza rivendicare mai questa primarietà, bensì esercitandola nell'umiltà. L'onore del cristiano sta nel servire, come Gesù che, da ricco che era, si è fatto servo di tutti, abbassandosi fino a noi. Vestirai le belle vesti liturgiche del diacono che copriranno i vestiti normali e di fatica di ogni giorno, ma ricordati che esse saranno sontuose agli occhi di Dio solo se odoreranno del servizio umile e anche faticoso ai bisogni della Chiesa. A nome della Chiesa annuncerai il Vangelo: non sarà il tuo Vangelo, ma quello di Gesù. Per questo dovrai conoscerlo, studiarlo, amarlo e meditarlo ogni giorno. Ma dovrai annunciarlo con lo stesso amore per le persone che ha animato la predicazione di Gesù, senza rifiutarlo agli ultimi, cioè neppure ai pubblicani e alle prostitute e neppure a quelli che ti metteranno alla prova, come gli empi di cui ci ha detto la prima lettura (Sap. 2,12.17-20). Non mancherà chi ti mette alla prova, magari con parole di adulazione, più che con parole di critica. Ti metterai con l'ordinazione a disposizione della Chiesa e del vescovo, cui prometterai obbedienza, e questo perché il tuo servizio sia ecclesiale e non personale, per donare il servizio di cui c'è bisogno e non quello che, forse, potrebbe essere per te umanamente più gratificante e metterti maggiormente in vista. Gesù nel Vangelo di oggi parla di accogliere i bambini come modo di accogliere Lui. Questo perché i bambini non erano molto considerati a quel tempo, erano considerati poco meritevoli di attenzione. Costruirai relazioni umane molto significative, ma ricordati che queste non ti dovranno mai legare o renderti tiepido nella pronta disponibilità a servire là dove la Chiesa ti chiamerà.

Carissimi fedeli, quello che ho detto per Luciano, in misura analoga vale per tutti noi che siamo qui questa sera per iniziare insieme un nuovo anno pastorale. Vale anche per me che il Signore ha costituito pastore di questa Chiesa. Vogliamo tutti metterci a servizio del corpo di Cristo che è la Chiesa, senza pretendere nulla se non desiderare di condividere la passione di Cristo per l'umanità, accettando, se necessario, anche le croci di cui ci hanno detto con estrema chiarezza le prime due letture: meditiamole profondamente senza però finire in inutili vittimismi. Non cerchiamo i primi posti nella Chiesa, né vogliamo porci come migliori degli altri, perché non lo siamo. Siamo solo animati, per amore di Cristo e della Chiesa, dalla volontà di essere pietre vive del suo corpo "senza gelosia o spirito di contesa", che sono la fonte di "disordine e di ogni sorta di cattive azioni" come ci ha detto san Giacomo nella seconda lettura (3,16).

L'anno pastorale ci vedrà impegnati in molti servizi, da quelli liturgici a quelli caritativi, da quelli più visibili attinenti al ministero ordinato a quelli meno visibili e più umili, ma non meno importanti: tutti necessari e tutti di grande valore davanti a Dio che giudica non in base alla visibilità, ma in base all'amore che sappiamo metterci. Non cerchiamo la visibilità di appartenenze altre rispetto a quella alla Chiesa, lasciandoci sempre guidare da quella sapienza "che viene dall'alto" e che "anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera" (Gc 3, 17). Come agli apostoli, anche a noi Gesù chiede "di che cosa stavate discutendo per la strada?". Noi vorremmo poter rispondergli in sincerità che stavamo discutendo di come meglio essere servitori di tutti, come meglio accogliere Lui negli ultimi: dal bambino che deve ancora nascere all'anziano che non riesce più ad essere autosufficiente, dal 'barbone' (sia detto con molto rispetto) che non trova dove dormire, all'immigrato in cerca di un posto dove avere un futuro per sé e per la propria famiglia. Vorremmo poter rispondergli che stavamo discutendo su come far conoscere Lui a tutte le persone, anche alle più lontane, continuando la sua opera in questo mondo stupendo, ma ricco di tanti contrasti e tensioni, che geme nelle doglie del parto per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio (cfr. Rom 8, 21-22).

Questa è la meta del nostro anno pastorale, che non è altro che la meta della nostra vita cristiana.

+ Carlo Bresciani

continua dalla prima pagina

La messa in Plaza de la Revolucion e l'Angelus.

Oltre 200mila cubani – è il dato ufficiale dato in serata da padre Federico Lombardi – hanno partecipato alla celebrazione. Un popolo "che ama la festa, l'amicizia, le cose belle", che "cammina, canta e loda" nonostante abbia delle "ferite, come ogni popolo": così si è rivolto il Papa alle folle, presenti Raoul Castro e la presidente argentina Cristina Kirchner. Nell'omelia l'invito è stato chiaro: "Il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone". "Chi non vive per servire, non serve per vivere", ha scandito. "Dobbiamo guardarci dallo sguardo che giudica – ha detto - e incoraggiarci a credere nello sguardo che trasforma, al quale ci invita Gesù", che non è "servilismo" ma sentire la prossimità del fratello "fino in alcuni casi a soffrirla", e a cercare "la sua promozione". Il cardinale **Jaime Ortega Ortiz**, arcivescovo dell'Avana, lo ha ringraziato "per aver favorito il processo di riapertura nelle relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti", augurandosi "che il suo richiamo alla pace si estenda non solo agli alti livelli politici, ma che arrivi ai popoli di entrambe le nazioni" per raggiungere anche "l'agognata riconciliazione tra tutti i cubani, quelli che vivono a Cuba e quelli lontano da Cuba". A margine della celebrazione la polizia ha allontanato alcuni dissidenti che cercavano di distribuire volantini di protesta per il mancato incontro con il Pontefice. E sembra che anche alle "Damas de blanco", mogli e madri dei detenuti politici, sia stato impedito di avvicinarlo. Infine, all'Angelus, l'appello per la pace in Colombia: "Non possiamo permetterci un altro fallimento in questo cammino di pace e riconciliazione"

Parola del Signore

VENTISEIESIMA DOMENICA TEMPO ORDINARIO - ANNO B

I PRECETTI DEL SIGNORE DANNO GIOIA

Dal VANGELO secondo MARCO

Giovanni gli disse: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri". Ma Gesù disse: "Non glielo proibite, perché non c'é nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. *(MARCO 9,38-43.45.47-48)*

La frase di MARCO - "glielo abbiamo vietato" - è sintomatica di uno strano modo di vedere le cose da parte dei discepoli più vicini a Gesù, essi, in pratica, pretendono di essere gli unici depositari della missione di Gesù, pretendono di essere coloro che stabiliscono chi è dentro e chi fuori la chiesa. Gesù rifiuta questo modo di vedere le cose, perché la sua grazia e la sua forza, possono essere presenti in ogni uomo, perché chi non è contro di lui è per lui. Lo Spirito di Dio agisce come vuole e quando vuole, a prescindere da quello che pensano i discepoli, nessuno è padrone del messaggio o della grazia o della forza di Gesù; se ne può essere servi, ma mai padroni. Certo che a ben vedere questo atteggiamento dei discepoli, molto spesso lo ritroviamo anche oggi nelle nostre comunità, nei singoli o all'interno di gruppi, che pretendono di dare la patente di cristianità all'uno o all'altro.

Gesù desidera liberarci dal peso delle nostre meschinità. Andiamo a leggere nella Prima Lettura cosa risponde Mosé a Giosué che ha un atteggiamento simile a quello dei discepoli: Sei forse geloso? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore. Ecco, questo di Mosé è l'atteggiamento giusto, perché pur essendoci dei luoghi privilegiati per l'azione dello Spirito, esso non ha dato a nessuno il monopolio o l'appalto della sua azione, lo Spirito soffia dove vuole e nessuno ingabbia la libertà di azione dello Spirito di Dio.

Nella seconda parte del vangelo Gesù ci fa delle serie raccomandazioni circa gli scandali, la parola scandalo potremmo metterla in relazione a un comportamento che è causa di caduta, che porta fuori strada. Un esempio di comportamento scandaloso possiamo trovarlo nel Re Erode che prende come moglie la sposa del fratello Filippo. Egli, il Re, non avrebbe dovuto tenere un comportamento così contrario alla Legge, e nello stesso tempo non avere nessun sacerdote che avesse il coraggio di affrontarlo perché ponesse fine a questo suo modo di vivere. Quanti ebrei avrebbero potuto pensare: se questa cosa la fa il Re e nessun sacerdote trova di che ridire, vuol dire che è lecita. Invece non è così, una voce si alza forte e profetica, è quella di Giovani il Battista che dice ad Erode: Non ti è lecito. Ecco, Giovanni rimette le cose nella giusta dimensione, nella giusta luce, fa sì che il comportamento peccaminoso di Erode ed Erodiade, possa essere considerato per quello che è, un atto illecito, immorale. Ed ora vediamo cosa significa per noi: se noi ci professiamo cristiani, e poi, nella vita siamo ingiusti, spietati, cinici e incoerenti, noi impediamo che gli altri uomini prendano sul serio la parola di Gesù, siamo di scandalo, di impedimento agli altri. Per cui dobbiamo cercare di essere testimoni coerenti, affinché non ci sia differenza tra ciò che diciamo e ciò che facciamo, tra la nostra parola e la nostra azione. Chiediamo al Signore Gesù di aiutarci a diventare suoi buoni discepoli, ad essere come la lampada che brilla nel buio della notte, per richiamare gli smarriti di cuore. *RICCARDO*

Pillole di saggezza:

Il cristiano è un seguace di Cristo, che riconoscendo di essere un peccatore incallito, cerca di superarsi ogni giorno della sua vita con l'aiuto di Gesù Cristo. *(anonimo)*

Don Luca Rammella nominato parroco di Force

Di Floriana Palestini

Giornata di festa quella di domenica 20 settembre a Force: l'allegra comunità ha accolto con gioia l'ingresso del nuovo parroco don Luca Rammella, che lascia l'incarico di vice parroco alla parrocchia Santa Maria della Marina per insediarsi a qualche chilometro dalla costa. Alla celebrazione, presieduta dal vescovo Carlo affiancato da numerosi sacerdoti concelebranti, era presente anche il sindaco di Force dott. Augusto Curti, il quale ha salutato il neo parroco con parole di stima e affetto: «Lei, don Luca, essendo così giovane, ha già in sé un'intensa carica umana, capace di creare dialogo e cooperazione e siamo sicuri che ciò non verrà mia meno. Da parte nostra, ci impegniamo a migliorare la nostra comunità, affinché l'accordo e il rispetto reciproco possano essere i fondamentali valori del vivere comune. È un percorso lungo che va affrontato con i giovani, la nostra speranza, e con i bambini, che non hanno bisogno di contentini ma di servizi educativi e continuativi. Da parte mia, non mancheranno risposte alle sue richieste: la sua presenza e la sua attenzione con la nostra collaborazione daranno di certo buoni risultati. Lei ed io, caro don Luca, siamo rappresentanti di istituzioni che hanno ciascuno, nel proprio ruolo, uno scopo: essere attenti alla popolazione. Il rispetto del parroco dovrà essere fondamentale.»

Durante l'omelia, che pubblicheremo in seguito in versione integrale, il vescovo Carlo ha proposto una riflessione sul brano di vangelo appena letto (Mc 9, 30-37), collegandosi al ruolo di parroco che si apprestava a conferire a don Luca: «Gesù è venuto a parlarci dell'amore di Dio. Un parroco viene per portarvi esattamente questo, non possiamo aspettarci che egli ci porti il successo nel mondo. Se lo facciamo, siamo come i discepoli che non hanno capito Gesù. Un parroco è chiamato a un servizio in questa comunità e io ve lo affido volentieri. Affido a lui il servizio della luce della parola di Dio e chi vive con questa parola di Dio cerca di raggiungere tutti. È vero che il parroco nella comunità ha il suo servizio, ma è anche vero che la comunità vive del servizio di tutti e della collaborazione di tutti. Quello che Gesù qui dice lo dice a tutti nella comunità, perché se tutti nella comunità collaborano secondo le proprie capacità, abbiamo davvero la comunità cristiana; abbiamo davvero un parroco che può annunciare il vangelo perché gode della collaborazione di tutti i fedeli e tanti altri servizi che nella comunità sono necessari. Voi fedeli siete chiamati a collaborare con il parroco, per costruire insieme quella comunità che è la comunità di Gesù.»

Grandi erano la commozione e l'entusiasmo nell'aria, sentimenti che si sono sciolti in numerosi applausi sul finire della celebrazione. «Ieri ho dato uno sguardo alla comunità di Force, scoprendo essere composta da 1379 persone – ha confessato don Luca ad una assemblea zittita dalla sua presenza -. Stanotte ho pensato a tutte queste persone che mi vengono affidate: ho pensato alla mia vita, a tutto ciò che ho fatto. Al lavoro nella ditta di famiglia, al cammino fatto con gli scout con lo zaino sulle spalle, alle parrocchie che mi hanno accolto e custodito, ai giovani che ho incontrato. Tutto questo è stato per me una lunga preparazione per questo momento, che è l'opera principale che il Signore ha sempre pensato di affidarmi. Egli mi ha messo qui in questo momento e mi ha preparato in tanti mondi, con tante persone che hanno pregato, digiunato, sofferto, consigliato in tantissimi modi. Pensavo anche a che cosa posso offrire a questa parrocchia: nonostante tutta questa preparazione non ho così tanto da dare e quindi la cosa migliore è quella di affidarmi completamente a Lui, che mi ha coperto di doni in tantissimi modi, mi ha dato slancio in tante occasioni in cui ero caduto.»

Al termine della celebrazione, dopo le foto di rito, un delizioso rinfresco attendeva i fedeli all'uscita, nello spiazzo antistante la chiesa di San Francesco. La comunità di Force ha fatto sentire fin da subito il calore e la gioia per questo nuovo fratello che arriva, spalancando le porte della canonica, sfoderando le chitarre nei canti della S. Messa e offrendo i dolci più squisiti.

Alla festa poi non sono mancati tanti ex parrocchiani di San Benedetto e Grottammare, persone speciali con cui il giovane sacerdote ha condiviso un pezzo di strada durante tutti questi anni. Una strada che ha piegato ora verso l'interno, ma che mai si allontana dal sentiero tra il cuore del sacerdote e quello degli amici *lontani*.

Nella S.Messa di inizio dell'Anno Pastorale, presieduta dal vescovo Carlo in Cattedrale, la sera del 19 settembre, è stato consacrato diacono Luciano Caporossi di Cupra Marittima.

A lui abbiamo chiesto di parlarci della sua vocazione

E' stato un avvicinamento graduale da ragazzo sono vissuto all'ombra del campanile. Fino all'università frequentavo e collaboravo in attività dell'oratorio come campi scuola con don Gerardo. E' stato don Gerardo con don Luciano ad animare i miei primi anni da ragazzo, creando entusiasmi intorno alla parrocchia per vivere vita in comunione con altri. Non avevamo le sale giochi, il punto di ritrovo era la sala parrocchiali dove c erano i giochi e i campi per giocare. Don Gerardo giocava con noi. Con l 'università si è affievolito il rapporto con la chiesa, perché vivi fuori dalla comunità e si allentano i legami. Quando torni a casa dopo uno due mesi perdi di vista gli amici, alcuni si traferiscono e perdi i contatti. Mi sono sposato nel '74. Mia moglie la conosco da sempre. Il rapporto con lei è iniziato a 21 anni , quando facevo il secondo anno di università. Con lei, lei va a messa e tu che fai? Vai con lei. Dopo c'è stata un svolta decisiva con la prima comunione dei figli. Don Gerardo mi diceva di frequentare il corso di cristianità che non sapevo cosa fosse. Dopo diversi inviti, con la scusa della comunione dei figli, ho accettato. Sono contento di averlo fatto perché mi ha permesso di riflettere sulla mia vita. Ricominciando a frequentare nell' 86 sono iniziati i primi incarichi in parrocchia. Feci un viaggio a Medjugorje, c'era un clima di sospetto e controllo da parte dei pellegrini (in Iugoslavia c'era il regime comunista con il generale Tito). In parrocchia don Gerardo aveva incominciato a coinvolgermi sempre di più con il ministero delle letture straordinarie, poi consigli parrocchiali e poi affari economici. Poi nel 2004 venne don Luigino, il quale durante un consiglio pastorale mi chiese se volevo intraprendere la strada del diaconato. Io ero scettico anche perché ero sposato, ma lui mi disse che potevo farlo. Tempo dopo, quando tornai a Medjugorje, incontrai un sacerdote che non conoscevo, durante la confessione mi disse che dovevo fare il diacono. Il discorso diventava impegnativo. Ho iniziato a rifletterci seriamente. Iniziai a frequentare la scuola di formazione teologica presso i Padri Sacramentini. Così mi sono candidato. Mi sono iscritto alla scuola di formazione teologica a Fermo. Poi sono andato avanti e ho sentito che avevo fatto la scelta giusta. Oggi quando porto la comunione agli anziani o agli infermi mi rendo conto che non è solo Luciano che va a visitarli ma trasmetti anche qualcosa, un messaggio, svolgi un compito importante.

Quando è stata fatta la tua presentazione come candidatura? Nel 2008 il vescovo Gestori accolse la mia richiesta di frequentare la scuola teologica a Fermo; poi nel 2009 fu ufficializzata la candidatura. L'anno dopo è stata fatta l istituzione come lettore e nel 2013 l' accolitato

Come hanno accolto questa scelta la tua famiglia e i tuoi amici? Non si sono meravigliati più di tanto perché ho sempre condotto una vita tranquilla e simpatizzante per l istituzione. Sento la disponibilità al servizio. La mia famiglia l 'ha accolta con gioia. Mia moglie ha temuto che potessi trascurare la famiglia, il vescovo l' ha rassicurata affermando che l impegno alla famiglia vieni prima del diaconato. Mia moglie mi assiste con la preghiera, siamo entrambi adoratori permanenti. Sentiamo entrambi la necessità di pregare per sostenere il mio cammino vocazionale.

Cosa significa per te essere diacono oggi? Avere la possibilità di raggiungere persone e luoghi in cui il sacerdote ha difficolta ad entrare e portare un messaggio cristiano. Quindi si tratta di battere delle strade nuove e trovare strategie diverse per evangelizzare

Come stai vivendo queste ore? Preoccupato perché ho 69anni, sono avanti con gli anni e non sono più efficiente. A questa età si fa più difficoltà a svolgere questa attività.

Quali sono i compiti del diacono? Il servizio liturgico all'altare, la proclamazione del vangelo, l'omelia all' ambone e quello di amministrare i sacramenti escluso la penitenza, benedire la salma, il battesimo.

Qualcosa da aggiungere? Vorrei ringraziare la comunità cuprense per la simpatia e la comprensione. Quando vado in giro ci sono molte persone che mi salutano con simpatia e piacere. Questo mi rende felice ma mi ricorda anche l'importanza del mio nuovo compito.

Francesco faccia a faccia con Fidel

Il Papa è andato a far visita al «lider maximo» nella sua abitazione trasformata in casa di cura e gli ha regalato libri e CD con le prediche di padre Armando Llorente, il gesuita che ebbe Castro come allievo. L'incontro è durato più di mezz'ora

di ANDREA TORNIELLI

Dopo aver celebrato la messa nella Plaza de la Revolución, il Papa ha incontrato nella sua casa-clinica il «lider maximo» che da sette anni per motivi di salute ha passato il potere nelle mani del fratello Raul. Ne dà notizia padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, spiegando che la visita è durata poco più di mezz'ora, lo stesso tempo di quella di tre anni fa con Benedetto XVI. **«Francesco è arrivato con un piccolo seguito alla residenza di Fidel», che lo attendeva insieme ai familiari, la moglie Dalia e i nipoti. Il clima è «stato familiare, informale», caratterizzato da «cordialità». Nel 2012, al termine dell'incontro con Papa Ratzinger, Castro aveva chiesto al Pontefice qualche libro da leggere. Francesco se l'è ricordato, e ha portato in dono a Fidel due libri di don Alessandro Pronzato, prete esperto di catechesi: il primo,** intitolato «La nostra bocca si aprì al sorriso. Umorismo e fede», **è dedicato al buon umore e all'allegria come componenti importanti della vita spirituale, il secondo è intitolato «Vangeli scomodi».** Inoltre, **il Papa ha donato un libro e due CD con le omelie di padre Armando Llorente, il padre gesuita che Castro aveva avuto come insegnante nel collegio di Belén.** Infine, Francesco ha donato i testi dell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium» e della più recente enciclica «Laudato si'». **I temi della conversazione, ha spiegato Lombardi, «sono stati la salvaguardia dell'ambiente e i grandi problemi del mondo contemporaneo».** Castro ha offerto al Pontefice il libro «Fidel y la Religión», con una dedica personale: «Per Papa Francesco in occasione della sua fraterna visita a Cuba».

La croce di un sacerdote sgozzato in Iraq nella tasca di Bergoglio

Lo ha rivelato il Papa nell'incontro con i consacrati. La croce donata al Pontefice da un prete iracheno in piazza San Pietro

Da alcuni giorni Papa Francesco porta con sé la croce di un sacerdote sgozzato in Iraq. Lo ha rivelato lui stesso, durante l'incontro con i giovani consacrati e consacrate di tutto il mondo, in Aula Paolo VI, riuniti a Roma per l'Incontro mondiale. "So che fra voi ci sono consacrati e consacrate dall'Iraq e dalla Siria", ha detto il Pontefice, prima di rivolgere il lungo discorso a braccio ai religiosi. "Vorrei iniziare con un pensiero ai nostri martiri dell'Iraq e della Siria, i nostri martiri di oggi. Forse voi ne conoscete tanti o alcuni… Alcuni giorni fa, in piazza, un sacerdote iracheno si è avvicinato e mi ha dato una croce piccola: era la croce che aveva in mano il sacerdote che è stato sgozzato per non rinnegare Gesù Cristo. Questa croce la porto qui…". "Alla luce di queste testimonianze dei nostri martiri di oggi - che sono più dei martiri dei primi secoli -", ha aggiunto il Pontefice, "e anche dei martiri della vostra terra irachena e siriana, vorrei incominciare il nostro dialogo ringraziando il Signore: che la sua Chiesa compia nel suo Corpo quello che manca alla Passione di Cristo, ancora oggi, e chiedendo la grazia del piccolissimo martirio quotidiano, di quel martirio di tutti i giorni, nel servizio di Gesù e della nostra vita consacrata".

Alcune domande da un'ampia intervista a Papa Francesco di Aura Vistas Miguel, vaticanista di Rádio Renascença, trasmessa lunedì 14 settembre 2015 dalla radio portoghese:

Nel suo discorso ai vescovi portoghesi, oltre a elogiare il popolo portoghese e guardare alla Chiesa con serenità, lei, Santo Padre, esprime due preoccupazioni: una riguardo ai giovani e l'altra rispetto alla catechesi. Ricorre a un'immagine, dicendo che il vestito della prima comunione non serve più alla gioventù, ma ci sono comunità che insistono a farglielo indossare. Qual è il problema?

È un modo di dire, no? I giovani sono più informali e hanno un loro ritmo proprio. Il giovane va lasciato crescere. Il giovane va accompagnato. Non bisogna lasciarlo solo, ma accompagnarlo. E saperlo accompagnare con prudenza, saper parlare al momento opportuno, saper ascoltare molto. Il giovane è irrequieto. Non vuole essere infastidito. E in tal senso, si può dire che il vestito della prima comunione non gli va.

Invece ai bambini, quando fanno la comunione, piace indossare il vestito. È una aspettativa. I giovani hanno altre aspettative, che sono spesso molto buone, ma bisogna rispettarli, perché loro stessi non si capiscono, perché stanno cambiando, stanno crescendo, stanno cercando qualcosa. Poi il giovane va lasciato crescere, va accompagnato, rispettato; bisogna parlargli in modo paterno.

Perché, allo stesso tempo, c'è un impegno da proporre ma, spesso, questo impegno non è attraente.

Per questo occorre cercare qualcosa che per un giovane sia attraente e che lo impegni. Un esempio, un caso concreto. Se lei propone a un giovane — e questo lo vediamo ovunque — di fare una camminata, di andare in campeggio o in missione in un altro posto, o a volte di andare in un "cottolengo" a curare i malati una settimana o quindici giorni, lui si appassiona, perché vuole fare qualcosa per gli altri. È coinvolto.

Coinvolto? Sì, entra dentro, s'impegna. Non guarda da fuori. Si coinvolge, s'impegna.

Allora, perché non rimane? Perché sta camminando.

E qual è la sfida che la Chiesa deve allora affrontare? Lei, Santo Padre, ha anche parlato di una catechesi, che molte volte resta teorica e manca questa capacità di proporre l'incontro.

Ebbene, è importante che la catechesi non sia puramente teorica. Non serve. Catechesi è dare dottrina per la vita e, quindi, deve avere tre linguaggi, tre lingue: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. E che il catechista entri in questi tre linguaggi. Che il giovane pensi e sappia qual è la fede, ma che, allo stesso tempo, senta nel suo cuore che cos'è la fede. E allo stesso tempo, faccia cose. Se alla catechesi manca uno di questi tre linguaggi, di queste tre lingue, non funziona. I tre linguaggi: pensare ciò che si sente e ciò che si fa, sentire ciò che si pensa e ciò che si fa, fare ciò che si sente e ciò che si pensa.

Ascoltandola, Santità, sembra tutto chiaro. Ma, se ci si guarda intorno — soprattutto nella vecchia Europa, nella vecchia cristianità — non è così. Che cosa manca? Cambiare la mentalità? Come si fa?

Cambiare la mentalità, non saprei. Non conosco tutto. Ma sì, è vero, la metodologia catechetica a volte non è completa. Occorre cercare una metodologia catechetica che unisca le tre cose: le verità in cui bisogna credere, quello che si deve sentire e quello che si fa, quello che si deve fare, tutto insieme.

Dalla Caritas Diocesana l'invito a formare una «rete di carità» verso i fratelli profughi

Mentre i nostri ragazzi tornano a scuola, i giornali riportano la notizia di corpicini senza vita di bimbi e neonati che affiorano a pelo d'acqua. Come fossero altri Aylan. Una scena devastante al largo dell'isola greca di Farmakonisi, a una quindicina di chilometri dalla Turchia. Nel complesso le vittime sarebbero almeno 34, tra cui 11 bambini e 4 neonati. Non possiamo restare indifferenti dinanzi a queste scene, "il Vangelo - ha detto papa Francesco - ci chiama, ci chiede di essere "prossimi", dei più piccoli e abbandonati". Soprattutto all'approssimarsi del Giubileo della Misericordia". Dall'inizio dell'anno, secondo i dati diffusi sabato dall'Oim (Organizzazione internazionale delle migrazioni), sono 2.748 i migranti morti o dispersi nelle acque del Mediterraneo dei 430.000 che hanno tentato la traversata verso l'Europa. Viene in mente l'episodio delle Querce di Mamre (Gen. 18,1-19). Presso la tenda di Abramo e Sara arrivano tre stranieri e, nonostante la precarietà, non solo vengono accolti, ma ospitati. Inaspettatamente arriva la promessa di futuro e di vita: nascerà un figlio! Papa Francesco, nell'invitare ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ad aprire le porte ad una famiglia di profughi ha usato proprio il termine «ospitare». Le parole del Papa, allora, per la Chiesa rappresentano una sfida ben più grande del semplice impegno a cercare locali e spazi per dare una dimora ai rifugiati. Si tratta di iniziare a costruire percorsi di futuro assieme agli uomini che la provvidenza pone sul nostro cammino. Questo richiede il mettersi in ascolto della novità, l'educare la comunità cristiana ai valori dell'accoglienza e dell'integrazione, il creare percorsi di condivisione e di accompagnamento umano, il raccordarsi con le autorità preposte a tale scopo (prefettura, comune ecc.), l'attivare risorse strutturate e non improvvisate specie per quanto riguarda il volontariato, il fare riferimento alla Caritas diocesana per un necessario coordinamento, il coinvolgere associazioni, movimenti e altre aggregazioni ecclesiali, che possono offrire alla realtà ospitante svariate forme di sostegno organizzato. (Sul sito internet della Diocesi possiamo trovare alcune indicazioni date dalla Caritas sentito il Vescovo www.diocesisbt.it). La nostra Chiesa per ora ha accolto nella Casa di Grottammare 10 profughi seguiti dalla cooperativa di Casa Lella e ha già la disponibilità per ospitare alcune famiglie qualora ce ne fosse bisogno. Abbiamo dato come la vedova del Vangelo i due spiccioli che avevamo. E' bello che l'abitazione di questi nostri fratelli si trovi nelle vicinanza di una Chiesa dove si adora Gesù nell'Eucaristia giorno e notte: l'adorazione Eucaristica non può non portare a servire lo stesso Cristo presente nel corpo di chi ha fame, ha sete, è nudo e senza casa. Di fronte a questa emergenza, che non è certamente momentanea, diventa essenziale che ogni parrocchia abbia, o istituisca in questa occasione, la propria Caritas. Sollecitati da Papa Francesco e dalle indicazioni del Vescovo Carlo è necessario anche scegliere e concretizzare dei '*segni giubilari*' nelle vicarie o nelle zone: occorre promuovere collaborazioni pastorali, non è pensabile affrontare da soli le necessità dei poveri! E' altresì importante che ci sia una sinergia tra Caritas parrocchiale e Caritas diocesana, per questo motivo sono stati programmati incontri mensili di formazione e continuiamo a chiedere ad ogni parrocchia un volontario che possa far servizio al centro e mantenere i contatti con la propria comunità. Ci aiutino a riflettere le parole di Papa Francesco: "…spesso noi siamo ripiegati e chiusi in noi stessi, e creiamo tante isole inaccessibili e inospitali. Persino i rapporti umani più elementari a volte creano delle realtà incapaci di apertura reciproca: la coppia chiusa, la famiglia chiusa, il gruppo chiuso, la parrocchia chiusa, la patria chiusa…E quello non è di Dio! Quello è il nostro peccato!" (Angelus 06.09.2015)

La Caritas diocesana

Presso un villaggio di samaritani

69. I SAMARITANI NON LO ACCOLGONO

Leggiamo Lc 9,52b-56. Il brano si lega al precedente versetto programmatico del grande viaggio.

1. ***Gesù invia davanti a sé due discepoli.*** Dopo aver preso la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme Gesù «*mandò* ***messaggeri*** *davanti a sé* []letteralmente: davanti al suo volto]. *Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di* ***Samaritani*** *per prepararagli l'ingresso*» (Lc 9,51b).

La salita di Gesù a Gerusalemme deve risultare solenne e importante fin dal suo inizio. Per questo Gesù vuole che alcuni lo precedano, ne annuncino la venuta, preparino il necessario per il soggiorno. Cosa simile farà quando invierà i 72 discepoli in predicazione: «li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (10,1); la cosa si ripeterà in occasione della Pasqua: «Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua" (22,8).

I due incaricati, che vengono poi indicati in Giacomo e Giovanni, vanno in un villaggio di Samaria. Quindi, Lc ci dice che Gesù è già fuori della Galilea.

2. ***Gesù non viene ricevuto***. «*Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino* ***verso Gerusalemme***» (Lc 9,53).Nel rifiuto emerge l'antico e mai sopito astio tra samaritani e ebrei. Gli ebrei raccontavano la storia dei samaritani per concludere che «quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi» (2Re 17,41); cioè, che vivevano in un miscuglio di ebraismo e di paganesimo. I samaritani non perdonavano agli ebrei che il loro capo, Giovanni Ircano, avesse distrutto nel 128 a.C. il tempio che i samaritani avevano costruito sul monte Garizim, del quale sono ancora ben visibili le fondamenta.

Anche quando viene scritto il quarto Vangelo, alla fine del primo secolo, tale astio è ancora vivo: «I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani» (Gv 4,9), e viceversa, samaritani e giudei.

Per quale motivo i samaritani oppongono tale rifiuto? Ai loro occhi il gruppetto di Gesù coi suoi discepoli si presentava come uno dei tanti che – attraversando la Samaria - andavano in pellegrinaggio a Gerusalemme. E' quanto dice Lc con un suo parlare molto semitico: «perché la sua faccia [di Gesù], *tò prósôpon aoutoù,* era (quella) di uno che andava a Gerusalemme».

Raccontando però tale rifiuto, Lc qui non vuole dire che l'ostilità dei samaritani era contro la persona di Gesù. Negli altri casi in cui parla dei samaritani Lc lo fa sempre in contesto di lode per essi. Ciò si ha nel caso del buon samaritano (10,33), che diventa paradigma dell'amore disinteressato verso il bisognoso; come anche del lebbroso miracolato, dall'animo religioso e riconoscente, che tornò a ringraziare Gesù: «si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano» (17,16). Negli Atti, poi, Luca informerà che, dopo la chiesa di Gerusalemme, i samaritani furono i primi a diventare cristiani (At 8,5-25). «Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. [6]E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva» (At 8,5-6).

3, ***La reazione di Giacomo e Giovanni.*** «*Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". [55]Si voltò e li rimproverò*» (Lc 9,54-55). Giacomo e Giovanni reagiscono in modo del tutto esagerato a un rifiuto che rimaneva di proporzioni modeste. Erano di sangue caldo! Gesù li aveva soprannominati «Boanèrghes, cioè "figli del tuono"» (Mc 3,17). Ma i due hanno una sconfinata fede in Gesù. Usano la parola «Signore», *Kýrios,* con valore divino e sono certi che, se il Signore lo vuole, essi sono in grado di far scendere su quel villaggio il fuoco dal cielo. Si riportano a quando il fuoco dal cielo bruciò, per ordine di Elia, i cinquanta soldati col loro comandante che erano stati mandati dal re Acazia per catturarlo. «Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: "Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta» (2Re 1,9-13). Il fatto si ha in questo primo gruppo e in un secondo gruppo di uomini.

4. ***Il rimprovero da parte di Gesù.*** Nella migliore edizione critica del NT (Kurt-Aland 27ª edizione) è estremamente breve: «Si voltò e li rimproverò» (Lc 9,55). Li rimproverò. Non spettava ad essi pronunciare sentenze di giudizio. Il comportamento di Gesù, poi, contrastava troppo con quello di Elia.

5. «***E si misero in cammino verso un altro villaggio***» (Lc 9,46). Luca continua a sottolineare il tema del "viaggio". Tale tema sarà assente solo in Lc cc,. 12. 15. 16.17.18.

Conclusione. Gesù chiede di essere accolto da noi! «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Accogliamolo!

Crocettigiuseppe@yahoo.it

Impegni Pastorali del Vescovo

Dal 27 Settembre al 4 Ottobre 2015

Domenica 27

Ore 10.00 San Benedetto Tr.
Parrocchia S. Pio X: S. Messa e inaugurazione della rotonda e del monumento ai caduti di Nassiriya

Ore 18.30 Patrignone
S. Messa per il 500° anniversario della consacrazione della chiesa SS.ma Annunziata

Lunedì 28 settembre – Sabato 3 ottobre
Pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI

Domenica 4 ottobre

Ore 9.00 Paolantonio
Parrocchia S. Giuseppe: Cresime

Ore 18.00 San Benedetto Tr.
Parrocchia S. Antonio di Padova: S. Messa per S. Francesco, Patrono d'Italia

Ore 19.30 Monastero S. Speranza:
S. Messa per l'inizio del cammino verso la GMG di Cracovia

Dal Convegno Missionario Nazionale di FIUGGI
10-12 Settembre 2015

Abitare la strada con i poveri nel mondo di "caoslandia".

Il percorso da compiere assieme ai poveri per raggiungere nuovi approdi di missione è il tema al centro della prima sessione dei lavori dell'**Ottavo convegno nazionale dei direttori e collaboratori dei Centri missionari diocesani**, a Fiuggi. **"Abitare la Strada, dalla parte dei poveri"**, questo il titolo dell'incontro.
Per rispondere alla domanda di senso sulla dimensione fisica della povertà, **monsignor Francesco Beschi,** vescovo di Bergamo e presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli, e **Lucio Caracciolo,** direttore di Limes, hanno "descritto", ognuno nel proprio ambito, i termini della sfida nel mondo globalizzato.
Dobbiamo esser capaci, come rappresentanti di una Chiesa missionaria, di "abitare il tempo, strada facendo", ha esordito il vescovo. Ossia avere consapevolezza di percorrere la strada del tempo per approdare ad uno scenario nuovo.
"La missione è allo stesso tempo soggetta al cambiamento e protagonista del cambiamento", ha spiegato. E va non solo incontro ai poveri che stanno camminando sulle nostre strade, ma "li incontra ancora prima che arrivino". Intercetta cioè un bisogno, una esigenza. Una Chiesa profetica, insomma, in grado di intuire i segni dei tempi. Come ha spiegato anche il moderatore dell'incontro, padre **Giulio Albanese, direttore di Popoli e Missione**, con una felice metafora, la sfida sta nel trovare "la nuova via della seta della missione".
Il giornalista **Lucio Caracciolo** nella sua lezione di geopolitica arricchita di mappe tematiche tratte dalla rivista Limes, ha tracciato un quadro internazionale cercando di individuare geograficamente dove sia concentrata oggi la povertà. I poveri sono concentrati in una zona di mondo dove le istituzioni sono praticamente al collasso e Caracciolo chiama questa zona d'ombra "caoslandia". In questa fascia di mondo trasversale che non corrisponde alle convenzionali suddivisioni geografiche dati dagli Stati, ma che cattura gran parte dell'Africa sub-sahariana passando per l'estremo oriente e parte dell'America Latina, si incunea non solo la povertà ma anche la guerra. Il cosiddetto "terrorismo territoriale" affonda le sue radici in questo terreno.

"Lo Stato Islamico, ha spiegato Caracciolo, nasce in ambito tribale sunnita iracheno in funzione di resistenza contro il potere americano". Il nostro mondo, quello "ordinato", è anche quello che possiede gli strumenti della narrazione e che si impone sul caos dal punto di vista della comunicazione.
La sfida è riuscire a dare voce alla parte povera di mondo ancora in balia del caos.

Il Vescovo

S.E. Mons. Carlo Bresciani

HA NOMINATO

don Vittorio Cinti

Vicario Giudiziale del Tribunale Diocesano

(decr. 51/2015 del 21 settembre 2015)

I cento anni di Linda Mozzoni

Nativa di Offida dove ha sempre lavorato in campagna, dal 1970 vive a San Benedetto

L'Amministrazione comunale, con l'assessore alle politiche sociali Margherita Sorge, ha portato un mazzo di fiori a casa di Linda Mozzoni, un'altra sambenedettese che il 17 settembre ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 100 anni. Nata ad Offida, ha vissuto fino al 1970 nel centro collinare dove ha sempre lavorato in campagna assieme al marito Giovanni Del Prete, scomparso nel 2002, prima di trasferirsi a San Benedetto dove vive con la figlia Anita. Ha avuto 3 figlie, ha 5 nipoti e 7 pronipoti.
In buona salute, ha qualche problema di deambulazione del quale non sembra curarsi più di tanto. Fino allo scorso anno si dilettava con lavori all'uncinetto. Richiesta di svelare il suo segreto di longevità, risponde immancabilmente: "Lavorare, lavorare sempre!" Gli Auguri sinceri dalla «famiglia» de "l'Ancora".

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONI
DAL 1896
AGENZIA GENERALE DI S. BENEDETTO DEL TRONTO
Agente Generale **Cinzia Amabili**
Via F. Crispi, 107 - Tel. e Fax 0735 582101

Da Montalto Marche *a cura di Lauretanum*

UN NUOVO IMPORTANTE PREMIO LETTERARIO INAUGURATO A MONTALTO

Il romanzo storico come genere letterario al vaglio di una Commissione di esperti lettori.

L'Associazione Culturale "Città di Sisto V", che ha sede nel capoluogo sistino, e opera per la conoscenza e la promozione dell'illustre Pontefice, ma anche del territorio e delle sue peculiari ricchezze, ha indetto a Montalto delle Marche per questo anno 2015 un Premio Letterario Nazionale, che ha titolo proprio "Le Terre di Sisto V", perciò alla sua prima edizione. È interessante chiarire innanzitutto che il romanzo storico, oggetto del Concorso, è un'opera narrativa ambientata in un'epoca passata, della quale ricostruisce atmosfere, usi e costumi, mentalità e vita in genere, così da farli rivivere agli occhi e nella mente del lettore. Secondo la nozione classica un romanzo si definisce storico quando "è ambientato in un'epoca storica e intende trasmettere lo spirito, i comportamenti e le condizioni sociali attraverso dettagli realistici e con un'aderenza ai fatti documentati. Può contenere personaggi realmente esistiti, oppure una mescolanza di personaggi storici e di invenzione" (definizione desunta dall'*Encyclopædia Britannica*). Lo statuto di tale genere letterario si basa su una sorta di promessa implicita da parte dello scrittore: quella di limitare la propria libertà inventiva, sottoponendola al vincolo della verità storica. Il lettore sa quindi di non trovarsi davanti ad un trattato di storiografia, eppure non mancherà di chiedersi quanta parte di verità ci sia nei fatti narrati; per godere a pieno dell'opera, dovrà scegliere di fidarsi della voce del suo autore. Le opere che sono state presentate devono essere assolutamente inedite, cioè non pubblicate né divulgate in alcun modo nei mesi e negli anni precedenti il Concorso. I contenuti, la forma, la qualità letteraria, la tensione narrativa, la capacità di coinvolgere il lettore saranno insindacabilmente valutati da una Commissione che ha facoltà di assegnare tutti o in parte i premi o addirittura non individuare affatto dei vincitori. La partecipazione al Premio, che si è conclusa nello scorso mese di maggio, ha visto confluire a Montalto una ventina di dattiloscritti, che una Commissione apposita, presieduta onorariamente dal Professor Franco Cardini, illustre Storico e scrittore di Romanzi storici egli stesso, e formata da Docenti e membri qualificati, con la collaborazione del Sindaco della Città, Professor Raffaele Tassotti, ha studiato in questi mesi estivi per poter giungere al verdetto finale. Saranno premiati i primi cinque classificati, in una Cerimonia che avverrà nella giornata di Sabato 26 settembre p. v.

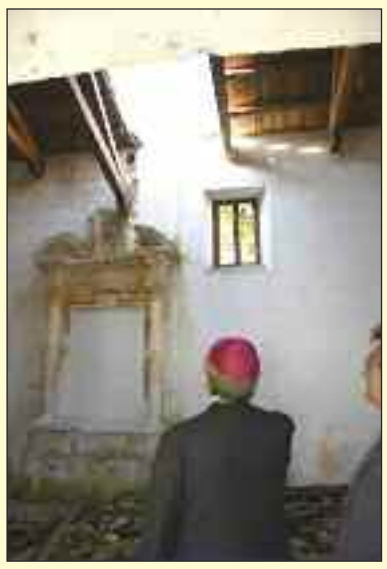
Cresima a Montelparo

di Giuseppe Mariucci

Festa grande domenica 20 settembre 2015 per la parrocchia di San Michele Arcangelo di Montelparo: nove suoi ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima dalle mani del Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto delle Marche **Carlo Bresciani**.

Nove ragazzi emozionatissimi (Enrico, Veronica, Mattia, Laura, le sorelle Francesca e Maria, Aniel, Francesca e Alessio) erano stati preparati all'avvenimento dal Priore-Parroco (Padre Agostino Maiolini), dal vice-Parroco (Padre Giovanni Mazzoni) e dalle brave catechiste.

Il Vescovo, in una semplice ma profonda e accattivante omelia, rivolgendosi proprio ai cresimandi ha raccomandato loro di essere portatori convinti e sicuri di una fede mai occasionale e sempre viva e sincera. La cerimonia era sottolineata come sempre dalle melodie proposte dalla Corale G. Petrocchini, diretta dal soprano solista Letizia Ferracuti. Per l'occasione all'organo dava il meglio di sé il bravissimo Maestro Ricci di Fermo. Particolare curioso: il maestro, giovanissimo, è coetaneo dei cresimandi e anzi frequenta il liceo con una di loro, Laura!



Prima della cerimonia il Vescovo Carlo, ricevuto da Padre Agostino, dal Sindaco di Montelparo, dall'Archivista Parrocchiale dottoressa Letizia Ferracuti, dall'Architetto Ermanno Antolini e dal Presidente dell'Associazione Culturale IL MURELLO Giuseppe Mariucci (e da loro accompagnato) ha avuto modo di visitare la disastrata Chiesa di Sant'Antonio Abate (situata poco distante da quella dove si sarebbe tenuta la Cresima). Di quest'antica Chiesa (consacrata nel 1668), con tutti i suoi preziosi e particolari affreschi contenuti al suo interno (Madonna della Rosa, Cristo dolente ecc.), abbiamo avuto modo di parlare, da queste pagine, in un recente servizio da Montelparo. Purtroppo l'incuria, il passare degli anni, la mancanza cronica di fondi ed anche il clima metereologico particolarmente ostile di questi ultimi mesi, hanno provocato immensi squarci in un tetto che va crollando!

A questo proposito c'è da dire che è già in corso una richiesta urgente di finanziamenti, per questa Chiesa, alla Soprintendenza ai Monumenti delle Marche per la messa in sicurezza e per la realizzazione di opere provvisionali. E' altresì in corso richiesta di finanziamento per il restauro della stessa a seguito dei danni causati, appunto, dal maltempo.

Quello che è certo è che, se non s'interviene con celerità assoluta, questa sarebbe l'ennesima gravissima perdita per il patrimonio artistico nazionale. E di questo si è potuto quindi rendere conto, con grande preoccupazione, lo stesso Vescovo Carlo!

CHIUSURA DEL ROSARIO ESTIVO DI PAOLANTONIO

di Sara De Simplicio

Si è chiuso nella serata di mercoledì 16 settembre l'appuntamento estivo della meditazione all'aperto del Santo Rosario nel giardino di Paolantonio. Anche questa volta grandissima partecipazione da parte dei fedeli della zona e dei paesi limitrofi che hanno dimostrato di apprezzare molto questa iniziativa diventata ormai un appuntamento fisso rivelatasi una bella ed efficace "trovata", un "tempo" di meditazione e preghiera comunitaria, utile anche per tenere viva e unita la comunità durante la stagione estiva.

In occasione della chiusura degli appuntamenti con il Rosario, oltre al consueto e piacevole scenario visivo e sonoro di luci e di canti, nel giardino anche una scia di candele che, ricevute all'ingresso, i fedeli hanno depositato in "processione" attorno alla statua di Maria, consegnando così a Lei tutte le loro personali e speciali intenzioni. A seguire la meditazione dei misteri del Rosario, come annunciato nel penultimo appuntamento, la speciale testimonianza di Don Tommaso Capriotti, attuale parroco di Sant'Egidio alla Vibrata, che a breve lascerà dopo 34 anni di servizio la sua parrocchia per tornare nelle Marche. Ad introdurla Don Marco, parroco di Paolantonio, che sulla scia delle parole di Don Giussani ha ricordato come fondamentale nella vita di ogni uomo sia il giorno della "scoperta" della propria vocazione: "nonostante i dubbi e gli scoraggiamenti, è quello il giorno della verità per un uomo, è lì che Dio è stato particolarmente presente, è quello il momento di vera gioia". E, appunto, Don Tommaso al microfono a tutti i presenti ha raccontato le tappe della sua vocazione sacerdotale che lo hanno condotto fin qui: "Sin da piccolo sono stato a contatto con la Chiesa..in particolare ricordo il sacerdote della mia parrocchia che era molto rigido e severo con noi ragazzi, anche nel farci imparare il Credo.Ma io, tornato a casa, mi divertivo comunque a ricreare l'altare e giocare a fare il prete, improvvisando una tunica realizzata facendo un buco ad una coperta di casa. Un'infanzia vissuta tra famiglia, parrocchia e campagna e proprio da lì, un giorno, non so perché , un sacerdote venne a cercarmi per offrirmi di partecipare ad una gita all'Istituto di Fano: ricordo di aver visto lì per la prima volta un treno e mi colpì un campetto dove giocavano dei ragazzi con la tonaca. Per un po' di anni poi continuai a sentire il sacerdote tramite lettera fino a quando mi decisi ad entrare nell'istituto. Il mio parroco di Cossignano mi convinse però ad entrare in quello di Montalto e così feci: i motivi, però, erano ancora solo motivi di studio dato che io ancora non pensavo alla mia vocazione. Solo successivamente e pian piano la mia vicinanza a queste realtà e ai sacerdoti mi condussero, senza quasi accorgermene, al sacerdozio. Ricordo bene l'acquisto della prima Bibbia, che ancora conservo, e una cena di fine liceo con i professori e con i compagni: fui l'unico a non aver pensato cosa fare dopo, o perlomeno ad aver naturalmente immaginato di continuare sulla strada intrapresa e di "buttarmi" così sulla teologia. Diciamo che mi ritrovai solo in questo percorso, in un momento anche non facile. Ricordo che in quei giorni mi fu di grandissimo aiuto il mio padre spirituale che mi aiutò a superare i dubbi e le perplessità riguardo la mia scelta. Mi ritrovai poi "catapultato" nel seminario di Fano, e non di Fermo come avrei voluto, una realtà per me completamente nuova che un po' mi spaventava ma che poi si è rivelata bellissima e "forgiante". Lì ho ampliato la mia cultura elì si è approfondita la mia conoscenza di Gesù: l'approccio a lui è stato un vero e proprio processo di "sfondamento" interiore per me, che mi ha fatto capire cosa volevo e dovevo fare. La chiamata, però, è una cosa seria ed è un po' come Maria: è bella e santa ma anche addolorata, è una strada non facile, fatta anche di rinunce e smarrimenti, ma una strada che senti inspiegabilmente essere la tua." Al termine della testimonianza, la consegna di una targa di ringraziamento a Don Tommaso da parte di Don Marco a nome dell'intera parrocchia di Paolantonio, per ringraziarlo del suo temporaneo servizio come amministratore parrocchiale nell'anno 2009. A concludere il particolare momento, poi, alcuni minuti di adorazione del Santissimo, la benedizione e i saluti finali di Don Marco a due persone speciali: ad "uno che comincia" cioè Padre Alessandro, francescano originario di Nereto, che da poco ha fatto le prime promesse, e "ad uno che continua", il grande Don Pacì, parroco emerito di Paolantonio, che dalla finestra della sua casa tutto segue e che il prossimo 29 giugno compirà 70 anni di sacerdozio.

Gli Stati Uniti alleggeriscono l'embargo con Cuba in attesa del Papa

Gli Stati Uniti sono pronti ad alleggerire l'embargo su Cuba, allentando le restrizioni per le imprese e rendendo più sicuri i viaggi degli americani nell'Isola. L'annuncio è arrivato dal Dipartimento statunitense per il Commercio ed il Tesoro, alla vigilia dell'arrivo di Papa Francesco a L'Avana – la capitale dell'isola Caraibica – per il suo viaggio apostolico a Cuba e in Usa che si protrarrà dal 19 al 28 settembre. Nello specifico, l'alleggerimento aprirebbe i canali alle telecomunicazioni, all'edilizia e ai servizi finanziari statunitensi. Le nuove norme che regolamentano le relazioni economiche tra i due Paesi dovrebbero entrare in vigore dal 16 gennaio del prossimo anno. Sebbene tocchi al Congresso statunitense porre la parola fine all'embargo, con le nuove regole sarà possibile, tra le altre cose: utilizzare le carte di credito e di debito statunitensi a Cuba; esportare nell'isola beni come telefoni mobili, computer e tecnologie Internet; effettuare piccoli investimenti nonché operazioni nel campo agricolo; vendere materiale per l'edilizia alle compagnie private cubane. Permane invece il divieto relativo alla libera circolazione delle persone. Tuttavia, sono già in programma nei prossimi giorni incontri tra le autorità statunitensi e quelle cubane per affrontare il tema, segno della volontà comune di proseguire rapidamente verso lo sgretolamento di una legge vecchia di 50 anni. Tra le mosse sul medio-breve termine, gli Stati Uniti contano di organizzare un viaggio del Segretario di Stato John Kerry a L'Avana e di riaprire la propria sede diplomatica nell'isola. La Santa Sede, come ricordato dallo stesso presidente Usa Barack Obama, ha giocato un ruolo importante nella storica svolta.

L'ANCORA
Proprietà: "Confraternita SS.mo Sacramento e Cristo Morto"
Via Forte - S. Benedetto del Tr. (AP)
REGISTRAZIONE TRIB. DI ASCOLI PICENO N. 211 del 24/5/1984
DIR. RESPONSABILE: Pietro Pompei **pompei.pietro@tiscali.it**
DIREZIONE REDAZIONE E AMM.NE 63074 S. Benedetto Tr. (AP) Via Forte, 16 - Tel. 0735 581855 (int. 2-5)
e-mail: lancorasettimanale@tin.it
C.C.P. n. 11886637, intestato a L'ANCORA - *Causale abbonamento*
Impaginazione e stampa:
Linea Grafica Srl - Tel. 0735 702910 - Centobuchi (AP)
E-mail: info@lineagrafica.info
Il sito della Diocesi **www.diocesisbt.it**
www.ancoraonline.it
settimanaleancora@hotmail.it
Facebook: Ancora On Line
L'ANCORA

Liceo Scientifico Rosetti: si parte con tante novità

Al Rosetti parte il progetto Erasmus. Unica scuola di San Benedetto ad aver avuto l'approvazione dell'iniziativa ministeriale per la mobilità tra scuole superiori europee, il liceo scientifico avvia così l'anno 2015-2016 con un ampliamento dell'offerta formativa attraverso numerose attività volte allo sviluppo delle competenze trasversali. Due i canali di intervento immediato, le lingue straniere e la musica, ma non mancano iniziative legate anche alla comunicazione giovanile ed altre ancora che saranno a breve puntualizzate dai diversi dipartimenti disciplinari.

Il progetto Erasmus prevede, nel corso di due anni, sette scambi con altrettante nazioni, centrati sul tema "La matematica intorno a noi" (Mau – Math around us) con obiettivo la produzione di materiali didattici: workbook, sito web sulla piattaforma etwining, applicazione per cellulare per l'apprendimento della matematica, locandine digitali. Questo specifico progetto Erasmus ha come capofila un istituto superiore romeno che coagula intorno a sé il liceo Rosetti per l'Italia ed altre scuole per Polonia, Danimarca, Ungheria, Portogallo, Grecia e Lituania. Il tema sarà quindi sviluppato in maniera diversa dato che ogni istituto, anche sulla base delle peculiarità nazionali, focalizzerà l'attenzione su aspetti specifici; per il Rosetti il filo conduttore è "La matematica nelle arti". Una prima mobilità è prevista già ad ottobre quando tre alunni e due docenti andranno per alcuni giorni in Romania dove incontreranno i loro colleghi delle altre scuole; nel corso di quest'anno scolastico toccherà al Rosetti ospitare i 21 studenti ed i 14 docenti delle altre scuole e nei due anni di durata del progetto altri ragazzi della nostra scuola si recheranno nei paesi aderenti alla rete. Lo scambio, curato dal dipartimento di lingue ed in particolare dalla professoressa Anna Nardecchia, vedrà coinvolti ragazzi del triennio con idonee competenze in inglese e matematica, che saranno migliorate grazie ad un'esperienza straordinaria sotto il profilo didattico e relazionale.

Due invece le attività di potenziamento offerte alle famiglie dei ragazzi che si sono iscritti al primo anno, con insegnamenti opzionali per l'inglese e la musica. Nel primo caso gli studenti coinvolti, divisi in sette gruppi, frequenteranno, per un'ora settimanale in coda alle normali lezioni, il corso tenuto da docenti madrelingua; nel secondo i ragazzi seguiranno, anche qui per un'ora a settimana (da stabilire il posizionamento) le attività di musica d'insieme e strumento curate da un docente esperto. Per l'attuazione del corso, che ha come scopo creare un ensemble del liceo che valorizzi anche quegli studenti di altre classi magari già impegnati nella musica, il liceo è entrato in sinergia con l'Istituto musicale Vivaldi e l'amministrazione comunale.

In fase di avvio anche il progetto Radio Jeans che, grazie ai finanziamenti concessi nei mesi scorsi dal Bim Tronto, consentirà al Rosetti di aderire ad una piattaforma su cui gli alunni coinvolti potranno far confluire il materiale radiofonico prodotto dopo aver partecipato a corsi formativi on line volti a migliorare la dizione e gettare le basi per la scrittura giornalistica.

"Nel frattempo il collegio docenti sta lavorando per l'attuazione delle novità contenute in particolare nell'articolo 6 della legge 107 che prevede la definizione di insegnamenti ed attività curriculari ed extracurriculari da inserire nel Ptof, ossia il Piano triennale dell'offerta formativa – precisa la Dirigente scolastica, Stefania Marini-. Tale strumento definirà quindi le linee di azione del nostro liceo, attraverso la definizione di progetti ed interventi nei vari ambiti disciplinari, nell'ottica di un potenziamento di conoscenze ed abilità funzionali all'acquisizione di competenze trasversali, che facciano dei nostri studenti cittadini preparati e consapevoli delle tante opportunità e sfide della realtà odierna". ec

SCUOLA
Latita la sicurezza
Il rapporto di Cittadinanzattiva mostra criticità e ritardi

In questi giorni di avvio del nuovo anno scolastico - e, a dir la verità, nei mesi precedenti - l'attenzione di chi guarda al mondo scolastico è stata monopolizzata in buona parte dalla questione docenti, con le immissioni in ruolo legate alla riforma del governo. In questo contesto, il rapporto di Cittadinanzattiva su "Sicurezza, qualità, accessibilità a scuola" suona come un brusco richiamo alle questioni strutturali e una volta di più fotografa una situazione davvero critica per quel che riguarda gli istituti scolastici italiani e l'edilizia. Situazione che - annota il Rapporto nell'introduzione - "sta migliorando, ma con estrema lentezza".

"Nonostante la centralità riconosciuta al tema della scuola e dell'edilizia scolastica e nonostante l'indiscutibile impegno fino ad oggi profuso dall'attuale Governo - dichiara il Rapporto, che parla di "Emergenza nazionale" - la gravità della situazione in cui versano le scuole, il forte ritardo accumulato, il difficile contesto economico, le inadeguate competenze tecniche, organizzative, politiche, economiche di tante amministrazioni locali, la tardiva e incompleta pubblicazione dei dati circa il reale stato dell'edilizia scolastica, ecc. inevitabilmente renderanno lenta, lunga e complessa la messa in campo di risorse, umane, tecniche, finanziarie, adeguate alla gravità della situazione".

Se non è una specie di getto della spugna, poco ci manca. E si può anche comprendere, visto che sono tanti anni, ormai, che la drammatica situazione dell'edilizia scolastica viene denunciata, non solo da Cittadinanzattiva, peraltro. Situazione che - è facile immaginarlo - si presenta a macchia di leopardo in Italia, con il Sud particolarmente penalizzato.

Cittadinanzattiva rileva come più della metà delle scuole si trovi in zone a rischio sismico ("A livello nazionale - precisa il Rapporto - il numero di scuole presenti in territorio sismico è il 54% del totale") e una su dieci a rischio idrogeologico.

L'associazione ha monitorato in particolare 101 istituti. Di questi, 40 hanno una manutenzione carente, 20 hanno lesioni strutturali serie e nel 50% dei casi nessuno ci ha ancora messo mano. Il 15% delle aule mostra distacchi di intonaco o segni di fatiscenza. Sono rotti o inutilizzabili il 20% dei banchi e il 18% delle sedie, mentre metà degli arredi non è a norma. Ma ci sono anche i bagni senza carta igienica (il 42%) e quelli senza sapone (il 53%), per non parlare degli asciugamani (il 77% non sa cosa siano). Cosa da poco, verrebbe da dire, se messe a fianco alla mancanza di scale di sicurezza (in una scuola su quattro),vetrate non a norma (due terzi del campione) e via elencando.

E l'Anagrafe dell'edilizia scolastica? Un passo avanti, certo. Ma intanto non è ancora a regime, annota sempre Cittadinanzattiva, che invita a non farsi facili illusioni. I miglioramenti in questi anni permettono di dire che gli istituti italiani potranno diventare sicuri - la mappatura nazionale aiuterà, certo - ma adesso non lo sono e l'ottimismo del ministro che ad agosto ipotizzava un tempo di 4 anni non è verosimile. "Come minimo ce ne vorranno dieci".

Alberto Campoleoni

DIPENDENTI COMUNALI, NELLE MARCHE PERSI 861 POSTI DI LAVORO

Inarrestabile il calo dei salari e dei lavoratori, sempre più anziani.
Presenza femminile più bassa della media nazionale. I dati IFEL elaborati da Fp Cisl Marche anche di regione e province.

La IFEL Fondazione Anci (Istituto per la finanza e l'economia locale) ha nei giorni scorsi pubblicato il report con i dati relativi ai dipendenti comunali di tutta Italia al 31 dicembre 2013, su dati del Ministero Economia e Finanza 2015. Dai dati elaborati, dall'Ufficio Studi Fp Cisl Marche, risulta una situazione molto preoccupante per i dipendenti dei comuni marchigiani ma anche per quelli di province e regioni. Se nel 2011 i dipendenti comunali marchigiani (esclusa la dirigenza) erano 11.116, nel 2012 sono calati a 10.316, nel 2013 a 10.255. Di fatto in due anni si sono persi **861 posti di lavoro** frutto del sostanziale blocco delle assunzioni. Di fatto se nel 2011 vi erano 7.08 lavoratori comunali ogni mille abitanti, nel 2012 sono scesi a 6.68 ogni mille abitanti, nel 2013 a 6.60 ogni mille contro una media nazionale di 6.89 ogni mille. Cala il costo del lavoro medio lordo annuo che passa dai 38.112 euro del 2011 ai 37.293 del 2012 sino ai 37.030 del 2013 a causa del blocco della contrattazione sia a livello nazionale e spesso anche aziendale, oltre ai tagli effettuati sul salario accessorio compiuto da molte amministrazioni locali. Nelle Marche risulta anche più bassa, rispetto alle altre regioni, la presenza di dipendenti comunali donne, rispetto agli uomini, con il 49% del totale contro una media nazionale del 53.2%. I lavoratori a tempo pieno sono il 90,9% del totale mentre tra quelli in part-time prevalgono, al contrario di altre regioni italiane, gli uomini sulle donne, come anche nei pochi casi attivati di telelavoro (solamente 5 su 310 a livello nazionale). La Regione Marche con i suoi 1412 dipendenti è leggermente sopra la media nazionale (0.94 dipendenti ogni mille abitanti contro la media nazionale di 0.74), mentre il costo del personale è decisamente più contenuto (44.743 euro medie lorde rispetto alla media nazionale di 54.532). I dipendenti delle cinque province nazionali risultano essere, a fine 2013, 2187 con una media regionale leggermente più elevata ogni mille abitanti (1.41 contro 0.91 nazionale), ma anche qui con uno stipendio medio annuo più basso (37.608 euro lorde annue contro 41.669 euro lorde annue di media nazionale). Se in Regione la presenza femminile è più bassa rispetto alla media nazionale (49.3 % del totale contro una media nazionale del 50.6%,) le province sono l'unico settore ove la presenza femminile nelle Marche è maggiore di quella nazionale (46.3% contro 44.3% nazionale).

Sostanzialmente stabile il ricorso nei vari settori del personale "flessibile" che si attesta intorno al 6.6% del totale (681 unità nei comuni), ed anche in questo caso la presenza femminile non è elevata (45.4% nelle Marche contro una media nazionale del 57.7%). Per quanto concerne l'elevato avanzamento anagrafico dei lavoratori si osserva che prevalgono, a fine 2013, i dipendenti tra i 56 - 60 anni, in tutte le classi di ampiezza demografica (intorno 25%), mentre nella classe di età 40 - 44 anni si osservano percentuali superiori alla media nelle amministrazioni dei comuni di piccole o medie dimensioni. Circa il 57% dei dipendenti è in possesso di diploma di scuola media superiore, mentre circa il 20% dei lavoratori è laureato.

In sintesi continua il calo dei dipendenti comunali ed il loro contestuale invecchiamento, trend destinato ad aumentare stante le politiche di blocco del personale perseguite dai Governi anche nel 2014 e 2015. In calo anche le retribuzioni che seguono un trend negativo iniziato nel 2010 con il blocco della contrattazione nazionale e le politiche di "tagli" avviate da molte pubbliche amministrazioni locali

Il Segretario Generale
Fp Cisl Marche
Luca Talevi

AI BORDI DELLA CRONACA
Il grido della ragione

Ribellarsi a pensieri e fatti di disumanità e conformismo

È un grido sempre più forte quello che, dopo averle riassunte, viene dalle parole e dalle immagini mediatiche continuamente lanciate per raccontare la sofferenza, la violenza, la morte. Vengono da luoghi lontani e da città vicine, vengono da Paesi che si ritengono democratici come da Paesi in cui la sopraffazione regna da tempo incontrastata. Vengono da popoli che hanno avuto re e governanti che avevano dato un contenuto di grande umanità alle loro scelte politiche. Vengono da città lontane bombardate e distrutte da venti di guerra e di odio così come vengono da città vicine colpite da una criminalità organizzata che non s'arresta neppure in una piazza affollata. Un grido disperato corre in Europa e nel resto del mondo insieme con il grido che chiede di rispettare la dignità e i diritti della persona. Ci sono, dunque, due gridi che uniscono nella comune richiesta di porre fine alle angosce e dare inizio alla speranza. Due gridi che si sono più volti riproposti per supplicare un cambio di direzione alla storia. Il primo grido era venuto, e viene, da una grotta in una terra contesa con la forza e la debolezza del vagito di un bimbo. Sono trascorsi oltre duemila anni e il susseguirsi di voci sembra essersi consumato senza aver provocato cambiamenti e novità. Eppure un segnale, come quello venuto da Cuba, aiuta la speranza a non soccombere proprio quando le nuove immagini sulle vicissitudini europee dei profughi sembrano riportare tutto nel dubbio. A cosa serve la voce dei cristiani? A che cosa servono i moniti dei Pastori? A cosa servono le dichiarazioni delle Chiese cristiane? Apparentemente a nulla perché con la violenza nulla si può fare dal momento che essa è il frutto amaro della sconfitta della ragione. Ecco, allora, che la voce dei cristiani e di tutti gli uomini che hanno a cuore la dignità delle persona può davvero diventare un sostegno alla ragione, può diventare un appello a ritrovare la ragione. Da questo ritrovamento si può ricominciare a scrivere pagine di una storia senza muri. Occorre, però, rompere le categorie dei buonisti e degli utopisti dentro le quali qualcuno vorrebbe rinchiudere i cristiani e dire con la vita e con il pensiero che essere cristiani significa stare dalla parte della ragione. Significa ribadire che il ricorso alla legge della forza per fermare un'umanità in fuga dalla disperazione altro non è che la sconfitta della ragione.

Bisogna dire che stare dalla parte della ragione significa stare dalla parte del Vangelo anche se il Vangelo va oltre le misure dell'uomo. Bisogna ricordare a quanti giustamente denunciano la persecuzione dei cristiani nel mondo che non possono contraddirsi nel contestare i cristiani della porta accanto quando affermano che il Vangelo non sgambetta un profugo facendolo cadere, non si ferma all'emozione di fronte a un corpicino senza vita sulla riva del mare, non gira la pagina di fronte all'ennesima vittima della criminalità organizzata, non ha paura di denunciare leggi ingiuste come non ha incertezza nel chiedere un impegno politico lungimirante per lo sviluppo sociale ed economico dei Paesi di partenza del fiume di uomini, donne e bambini.

Ai bordi della cronaca si avverte l'urgenza che il grido della ragione dei cristiani si faccia ancor più espressione del loro essere ribelli per amore. Ribelli a un conformismo molto abile nell'indossare maschere rassicuranti.

Paolo Bustaffa

PIOGGIA DI MEDAGLIE AI REGIONALI PER I CADETTI DELLA COLLECTION

Emma Silvestri stabilisce il nuovo record regionale dei 1200 siepi con 3'51"28

Sei ori, sei argenti ed un bronzo è l'eccellente bottino ottenuto dai cadetti e cadette della Collection Atletica Sambenedettese ai Campionati Regionali Individuali svoltisi a Fermo (prima giornata) e Fabriano (seconda giornata). Lo score del metallo più prezioso sarebbe stato ancora più alto qualora non ci fossero stati problemi per **Emma Silvestri** e Lorenzo Corsini che, dopo le affermazioni della prima giornata, non hanno potuto bissare il giorno seguente a causa rispettivamente di affaticamento e stato febbrile.

Veniamo ai nuovi campioni regionali: partiamo innanzitutto dall'affermazione di Emma Silvestri nei 1200 siepi a suon di nuovo record regionale con il tempo di 3'51"28, gara che tra i cadetti è stata vinta da **Lorenzo Corsini**. I restanti quattro ori sono stati quelli conquistati da Sasha Caccini nel lungo con 5,99, **Lara Prosperi** nei 300 metri con 43"81 oltre alla doppia affermazione di Marco Mancini che ha dominato sia il salto triplo con 12,49 che i 100 metri ad ostacoli con il crono 14"49.

Argento Caccini nel giavellotto con 35 metri esatti (quasi 9 metri di miglioramento in un sol colpo..), Lorenzo Spurio nel lancio del disco oltre al bronzo nel peso con 12,35, Giorgia Amatucci nei 1000 metri, David Stampatori nell'alto con 1,62, Edoardo Giommarini nell'asta con 2,60 ed infine la new entry **Arianna Falasca Zamboni** nell'alto con 1,53.

Ma il dato più scioccante sono i 42 personal best conseguiti dai cadetti/e ed i ragazzi/e le che hanno gareggiato domenica sempre a Fabriano per la quarta prova del Campionato Cinque Cerchi. Per ben 42 volte i giovani atleti orange hanno superato i propri limiti, migliorandosi significativamente e questo da un'idea della forza straordinaria del movimento della Collection Atletica Sambenedettese grazie anche e soprattutto al pregevole lavoro svolto dai tecnici del team rivierasco quali Anna Mancini, Patrizia Bruni, Gisa Vecchiola, Peppe Giorgini, Francesco Butteri, Teresa Morelli e Cristian Magno.

Appuntamento a sabato e domenica prossimi con i campionati regionali individuali della categoria Allievi/e. valevoli come seconda ed ultima prova del Campionato di società, che vede la Collection Atletica Sambenedettese competere per la leadership regionale sia in campo maschile che femminile oltre al possibile traguardo del raggiungimento della Finale Nazionale Adriatico.

INCONTRO PUBBLICO CON GLI ESPERTI - FAMIGLIA AL CENTRO

L'educazione all'affettività: compito primario dei genitori

Il dottor Ezio Aceti incontra le famiglie del Piceno nell'ambito del progetto Famiglia al Centro

GROTTAMMARE, SETTEMBRE 2015 – Mercoledì 23 settembre alle ore 21.15, presso la parrocchia Gran Madre di Dio a Grottammare, si terrà l'incontro pubblico con lo psicologo e psicoterapeuta dottor Ezio Aceti* dal titolo **"L'educazione all'affettività: compito primario dei genitori"**.

L'iniziativa rientra nel ciclo di appuntamenti con esperti sulle tematiche sociali, culturali ed educative contemporanee, nell'ambito del **progetto "Famiglia al Centro"** promosso dal **Centro Famiglia** di San Benedetto del Tronto e realizzata insieme alla **Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno**. L'incontro di mercoledì vuole essere di supporto alla genitorialità,. La trattazione del D**ottor Ezio Aceti**, esperto in psicologia dell'età evolutiva, aiuterà i presenti a comprendere e migliorare la relazione con i figli, incentivando proficui stili educativi e comunicativi in famiglia.

FAMIGLIA AL CENTRO – Il progetto "Famiglia al centro" interviene a sostegno delle famiglie, prefiggendo la **promozione del valore e dell'identità della famiglia** nel contesto sociale troppo spesso minato da una contemporaneità precaria e debole. Nella consapevolezza che la famiglia è l'istituzione fondamentale sulla quale si fonda la società, il **biennio 2015-2016** sarà ricco di iniziative per rafforzarne l'identità, il ruolo educativo e offrirle sostegno. Dal 2 marzo, inoltre, presso la sede di San Benedetto del Tronto del Centro Famiglia, è aperto lo sportello di aiuto a sostegno delle famiglie, che presta consulenza legale (ogni lunedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30) finanziaria (ogni venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.00), offre inoltre sostegno psicologico (ogni mercoledì dalle ore 17:00 alle ore 18:30 e giovedì dalle ore 16:30 alle 18:30) e mediazione familiare (ogni mercoledì dalle ore 09:30 alle ore 11:30). Uno sportello di sostegno psicologico è attivo anche presso le parrocchie partner del progetto con i seguenti orari: Parrocchia Sacra Famiglia di San Benedetto del Tronto ogni lunedì dalle ore 17:00 alle ore 19:00, parrocchia Sacro Cuore di Monteprandone presso Centro Giovarti ogni martedì dalle ore 17:00 alle ore 19:00, parrocchia Gran Madre di Dio a Grottammare ogni mercoledì dalle ore 17:00 alle ore 19:00.

Per chiedere maggiori informazioni sulle iniziative in programma è possibile consultare il sito web www.centrofamigliasbt.it oppure contattare il Centro Famiglia al numero 0735 595093 o all'indirizzo mail centro-famiglia@virgilio.it. La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 18.30 e il mercoledì anche dalle 10 alle 12.

** **Ezio Aceti** (1956), sposato, con figli, si è laureato in Psicologia all'Università di Padova nel 1982 ed ha conseguito il Diploma in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano con una tesi sull'Educazione al Sacro nel bambino da 0 a 6 anni. Esperto in psicologia dell'età evolutiva, è attualmente consulente psicopedagogico del Comune di Milano e di molti comuni delle provincie di Milano, Como e Lecco. È diretto responsabile dello "Sportello di ascolto" per alunni, genitori e docenti, in alcune scuole materne, elementari, medie e superiori delle provincie di Lecco, Como e Milano e inoltre coordina un gruppo di psicologi titolari di Sportelli di ascolto nelle scuole. Fa parte del Movimento dei Focolari, dove partecipa attivamente in qualità di formatore in ambito psicopedagogico. Collabora in qualità di conferenziere ed esperto con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, e con numerose diocesi, parrocchie, enti e istituti religiosi italiani. Collabora con Tele Radio Pace di Verona e di Chiavari. È direttore della Collana "Percorsi dell'educare" della casa editrice Città Nuova. È autore di numerosi volumi su tematiche pedagogiche, tra i quali ricordiamo: Lui, lei... l'altro! Il corso per fidanzati più serio e divertente che abbiate mai visto! (2008); I linguaggi del corpo. Per un rapporto armonioso con sé e con gli altri (2007); Basta cavoli e cicogne. Viaggio nell'affettività e nella sessualità dai 12 ai 15 anni con Alberta Rotteglia (2005); Comunicare fuori e dentro la famiglia (cur.), (2004); Finestre sul mondo. I ragazzi e l'uso dei media (2004); Pronti? Si parte! Affettività, intelligenza e socialità del bambino dal concepimento alla pre-adolescenza con Lino Fignelli (2003[2]); Adolescenti a scuola. L'insegnante-tutor come risorsa con Cristina Pochintesta (2001[2]). Per le Edizioni San Paolo ha pubblicato Genitori si può fare (2011[4]) e, di prossima pubblicazione, Sport, famiglia e atleti (2012).*